

? domenica 17 febbraio 2013, 16.26
Energia/ Il 26% delle famiglie ha cambiato gestore in 5 anni

Roma, 17 feb. (TMNews) - Dalla liberalizzazione del mercato elettrico nel 2007 al 2012, il 26% circa delle famiglie italiane ha cambiato gestore elettrico. I cambi di gestore, denominati "switching", sono stati 7,3 milioni: 300 mila nel 2007, un milione nel 2008, 1,3 milioni nel 2009, 1,8 nel 2010, 1,6 nel 2011 e 1,3 nel 2012. Lo scrive l' **Acquirente Unico**, la società pubblica cui è affidato per legge il ruolo di garante della fornitura di energia elettrica alle famiglie e alle piccole imprese, nel suo "Rapporto di previsione del mercato tutelato per gli anni 2013, 2014 e 2015".

"Il fenomeno dello switching nel settore domestico - si legge nel Rapporto - è senz' altro rilevante. Dall' apertura del mercato, circa il 26% dei clienti domestici ha esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia elettrica, e il 5,4% nel corso del 2012". Umbria, Lazio e Piemonte sono le regioni dove si sono verificati i maggiori passaggi di clienti domestici da un gestore all' altro, mentre Calabria, Molise e Valle d' Aosta sono le regioni con il minor numero di switching. I clienti domestici sono l' 82% del totale dei 23 milioni di clienti elettrici italiani, con 70 mila gigawattora consumati nel 2012 sul totale dei consumi di 313 mila gigawattora. I consumi maggiori, pari a 140 mila gigawattora, sono dell' industria, seguita dal terziario con 97 mila gigawattora, mentre l' agricoltura registra consumi per soli 5.907 gigawattora. Nel Rapporto dell' Acquirente Unico si analizza anche l' effetto della crisi economica sui consumi elettrici. "Si nota - si legge nel Rapporto - come il settore dell' industria, seppur ancora quantitativamente rappresenti la quota di consumo elettrico più importante, sia andato progressivamente riducendosi, passando da una quota percentuale uguale a circa il 52% nel 2002 a una quota del 44,6% nel 2011, con una riduzione percentuale nell' ultimo decennio maggiore del 7%, a vantaggio prevalentemente del settore terziario, passato da una quota del 24,7% nel 2002 a una quota pari al 31,1% nel 2010. La quota percentuale del mercato domestico invece è rimasta pressochè stabile fino al 2008, con una quota percentuale superiore al 21%; nel 2009 si è avuto un incremento percentuale superiore all' 1% dovuto prevalentemente non ad un incremento assoluto dei consumi elettrici, ma ad una minore elasticità della domanda del domestico a variabili economiche come la variazione del Pil rispetto alle altre categorie di consumo".

Per concludere, il Rapporto stima le previsioni di consumo elettrico per i prossimi anni. Nel 2013 i consumi elettrici dovrebbero calare a 322,7 terawattora dai 325,2 del 2012. Nel

2014, quando dovrebbe registrarsi un lieve aumento del Pil, i consumi elettrici dovrebbero crescere a 326,8 terawattora per arrivare a 331,8 terawattora nel 2015, quando l' ripresa dell' economia dovrebbe stabilizzarsi.

Pma

17 FEB 2013 162243

NNN